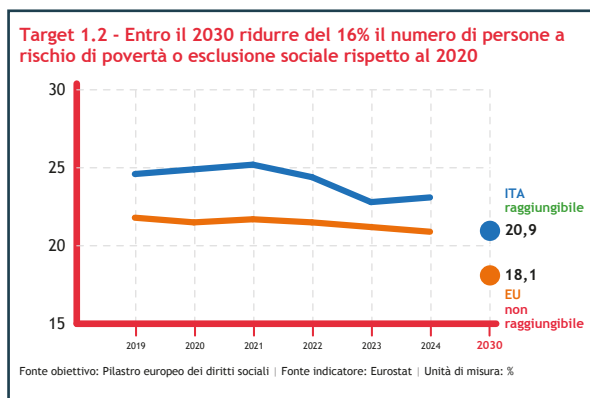


GOAL 1 - SCONFIGGERE LA POVERTÀ

L'andamento dell'indice composito mostra una sostanziale stabilità (la variazione è di soli due punti nei quattordici anni analizzati) a causa dell'andamento invariato di quattro indicatori su cinque. L'indicatore relativo alla quota di persone a rischio di povertà o esclusione sociale è l'unico a registrare, su tale periodo temporale, un lieve miglioramento (-3,1 punti percentuali).

Parallelamente, **le distanze tra i Paesi si sono ridotte nel tempo** anche grazie all'avvicinamento alla media europea di alcuni dei Paesi con le peggiori performance. In particolare, otto Stati registrano un miglioramento superiore a cinque punti rispetto al 2010, sette un peggioramento e dodici rimangono sostanzialmente stabili o presentano modesti miglioramenti. **L'Italia appartiene a quest'ultimo gruppo, attestandosi nel 2024 su livelli inferiori alla media dell'Unione.** La Romania è il Paese che, a partire dal 2016, presenta il miglioramento più consistente e si avvicina progressivamente alla media europea, mentre Francia, Lussemburgo e Slovacchia sono i Paesi con peggioramenti superiori a sei punti. Con riferimento all'obiettivo di ridurre del 16%, entro il 2030, il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto ai livelli del 2020 (Target 1.2), l'indicatore mostra un miglioramento, sia in Italia che in Europa, tra il 2016 e il 2024. Tuttavia, mentre l'Italia, mantenendo l'attuale tendenza, potrebbe raggiungere il traguardo del 20,9%, l'UE rischia di non centrare l'obiettivo, fissato al 18,1%, a meno che non acceleri il ritmo della riduzione.



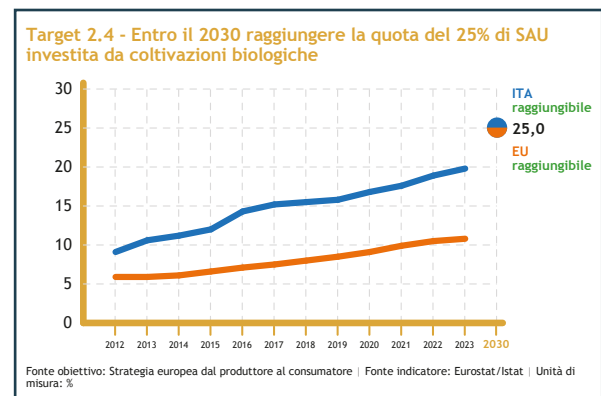
GOAL 2 - SCONFIGGERE LA FAME

L'indice composito mostra un **miglioramento in tutti i Paesi europei**, dovuto principalmente all'aumento della quota della superficie agricola destinata a coltivazioni biologiche (+3,2 punti

percentuali tra il 2012 e il 2020) e al miglioramento delle performance del settore agricolo: infatti, nel 2023 il reddito agricolo per unità di lavoro annuo (ULA) è aumentato di 7.203 euro rispetto al 2010. Le differenze tra i Paesi si sono progressivamente ridotte fino al 2020, per poi tornare a livelli simili a quelli del 2010.

Per la maggior parte degli Stati membri il miglioramento è contenuto e circa un terzo di essi registra una crescita compresa tra i 5 e i 10 punti. Olanda, Belgio e Croazia hanno conseguito aumenti più marcati, mentre l'Italia presenta un valore superiore alla media europea, con un incremento di quasi sei punti nel periodo.

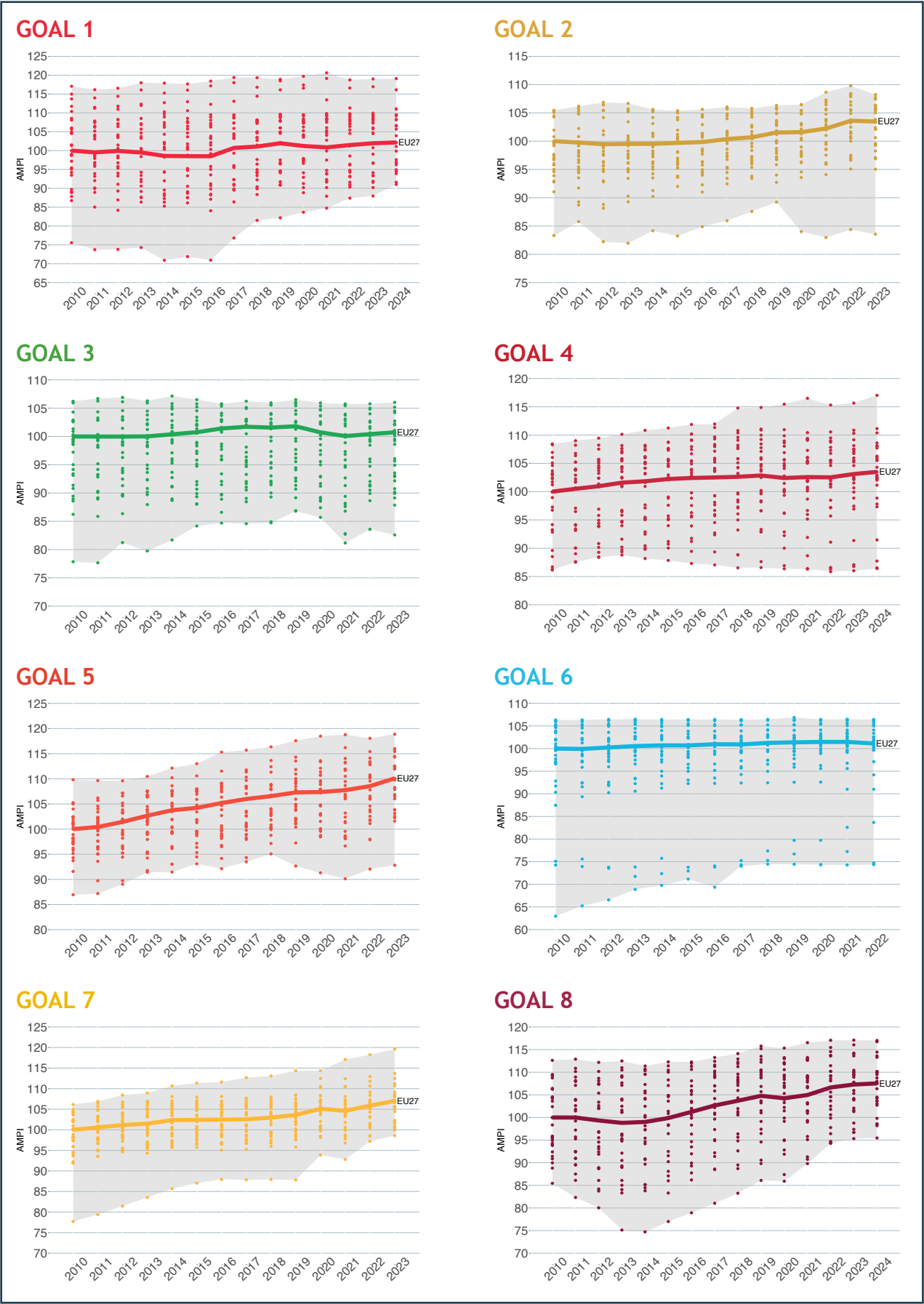
L'obiettivo quantitativo del Goal 2 (Target 2.4) prevede di raggiungere entro il 2030 la quota del 25% di superficie agricola utilizzata (SAU) destinata a coltivazioni biologiche. **L'Italia registra una forte crescita, pari a 10,2 punti percentuali tra il 2010 e il 2023**, con valori costantemente superiori rispetto alla media UE. Grazie a questi livelli e al ritmo di crescita sostenuto, il Paese appare in grado di raggiungere entro il 2030 il Target. L'UE, invece, mostra valori più bassi e un incremento più contenuto, pari al 4,9% nel periodo 2012-2023; tali risultati consentiranno di avvicinarsi all'obiettivo, ma non di raggiungerlo pienamente.



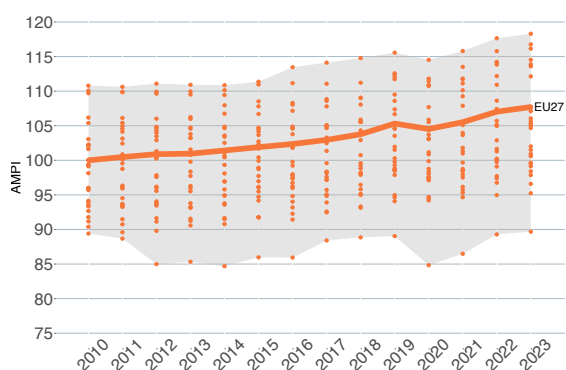
GOAL 3 - SALUTE E BENESSERE

L'andamento dell'indice composito si mantiene complessivamente stabile nel periodo analizzato, mostrando una lieve crescita tra il 2016 e il 2019. Successivamente, però, gli effetti della pandemia hanno determinato un peggioramento che ha riportato l'indice a livelli prossimi a quelli del 2010. A questo declino è associato anche un ampliamento delle differenze tra Paesi, dovuto alla **diversa capacità di risposta alla crisi sanitaria ed economica.**

Indicatori sintetici per l’Unione europea



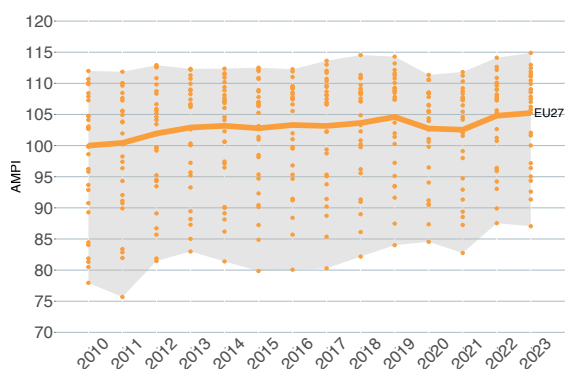
GOAL 9



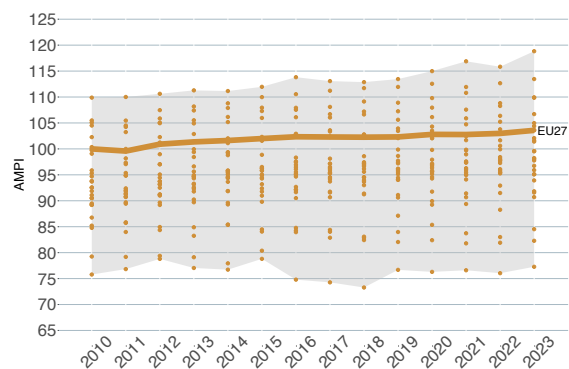
GOAL 10



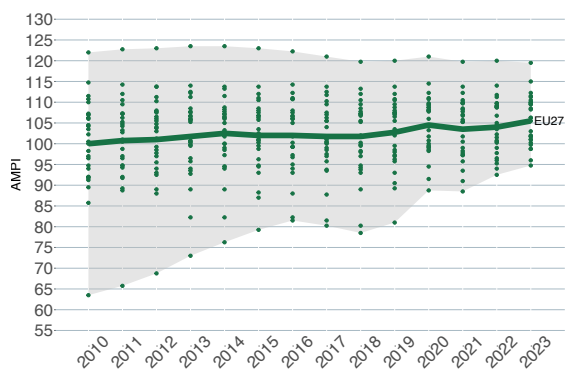
GOAL 11



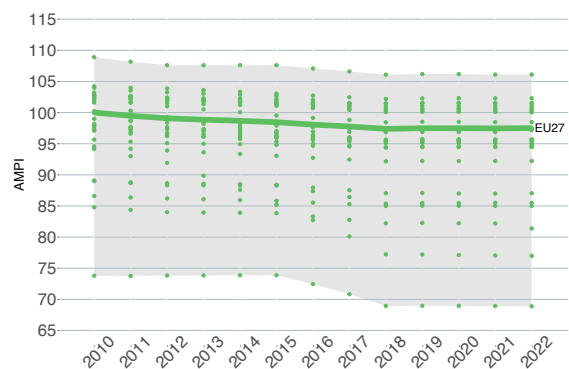
GOAL 12



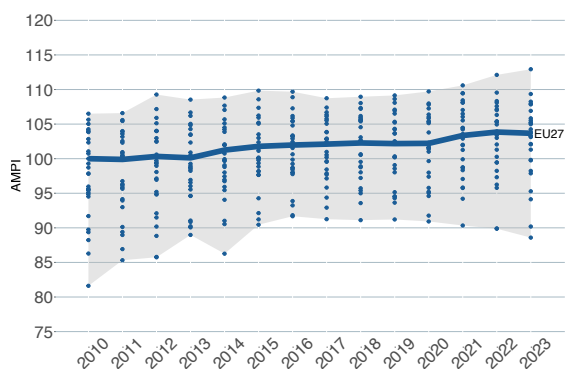
GOAL 13



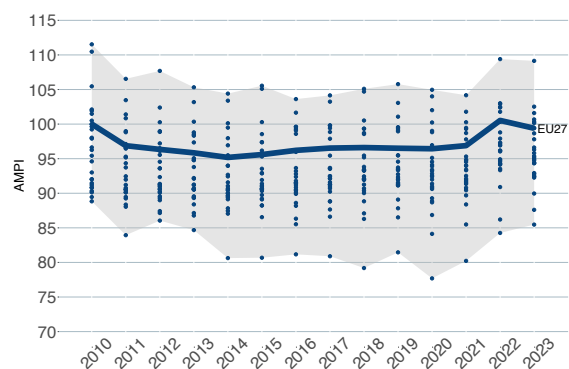
GOAL 15



GOAL 16



GOAL 17



In particolare, si segnala una riduzione di quattro punti percentuali della quota della popolazione che fuma (rispetto al 2012) e delle persone che dichiarano di aver avuto bisogno di un intervento medico e non lo hanno ricevuto (-1,1 punti percentuali).

L'Irlanda è l'unico Paese che registra dei miglioramenti, mentre undici Stati membri peggiorano e quindici sono sostanzialmente stabili. Tra questi rientra anche l'Italia, che nel 2023 si colloca al di sotto della media europea. La Lettonia è l'unico Stato che si distacca dal resto dei Paesi, registrando i valori più bassi per quasi tutto il periodo analizzato.

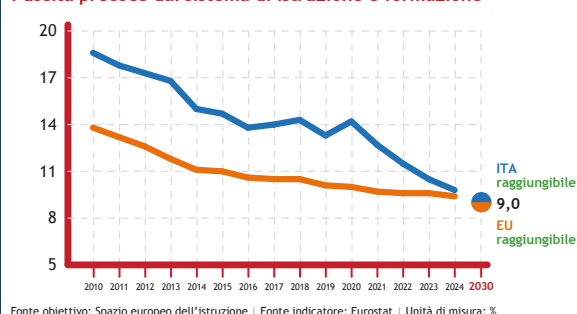
GOAL 4 - ISTRUZIONE DI QUALITÀ

L'andamento dell'indice composito relativo all'istruzione è sostanzialmente stabile nell'arco dei 14 anni, con un lieve miglioramento nel 2023 dovuto dalla crescita della partecipazione alla scuola della prima infanzia (+1,3 punti percentuali tra il 2022 e il 2023). Le differenze tra Paesi rimangono stabili, nonostante il fatto che quelli con valori estremi si allontanino dalla media.

A conferma di quanto descritto circa l'aumento della distanza tra i Paesi con migliore e peggiore performance, nel 2024 sei Stati registrano un miglioramento superiore a cinque punti rispetto al 2010, di cui tre di ben oltre 10 punti, mentre sei mostrano un peggioramento e quindici rimangono sostanzialmente stabili. L'Italia migliora, rimanendo comunque al di sotto della media europea. Grecia, Bulgaria, Cipro confermano le ben note criticità, in quanto, oltre a essere molto sotto della media UE, peggiorano la loro situazione.

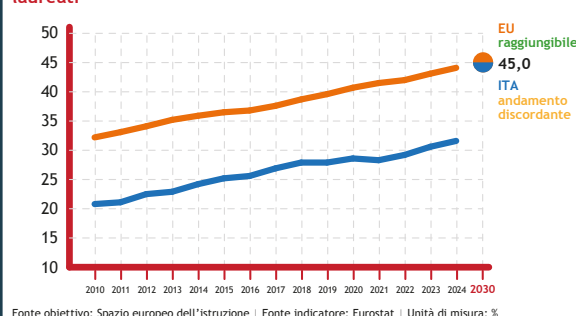
Il primo obiettivo quantitativo considerato è quello di ridurre al di sotto del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (Target 4.1). Dal 2010 al 2024 sia l'Italia sia l'UE mostrano una forte riduzione di tale indicatore, che nel 2024 si attesta, rispettivamente, al 9,8% e 9,4%, il che dovrebbe permettere il raggiungimento dell'obiettivo entro il 2030.

Target 4.1 - Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione



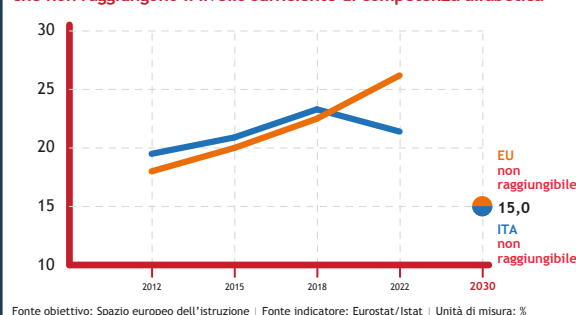
Il secondo obiettivo stabilisce che entro il 2030 venga raggiunta la quota del 45% dei laureati (Target 4.3). L'andamento registrato dall'UE risulta adeguato a raggiungere il traguardo, avendo già toccato nel 2024 il 44,1%. L'Italia, invece, mostra un comportamento contraddittorio nel tempo, cosicché il nostro Paese potrebbe avvicinarsi, ma non raggiungere il target, confermando la dinamica degli ultimi cinque anni.

Target 4.3 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 45% dei laureati

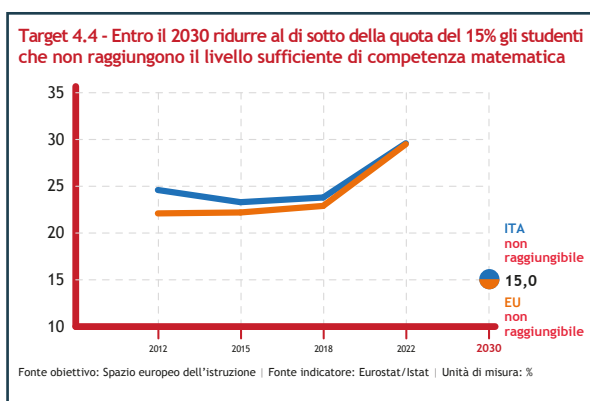


Il terzo obiettivo riguarda la riduzione al di sotto del 15% degli studenti e studentesse che non raggiungono il livello sufficiente di competenza alfabetica (Target 4.4a). Gli andamenti registrati sia dall'Italia sia dall'UE, se confermati, non permetteranno il raggiungimento dell'obiettivo. Negli anni considerati, infatti, la quota di studenti e studentesse con questi problemi è aumentata, fino a toccare nel 2022 valori pari, rispettivamente, al 21,4% e al 26,2%.

Target 4.4 - Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 15% gli studenti che non raggiungono il livello sufficiente di competenza alfabetica



Anche l'obiettivo di ridurre al di sotto della quota del 15% gli studenti e le studentesse che non raggiungono il livello sufficiente di competenza matematica (Target 4.4b) non potrà essere raggiunto se l'andamento registrato nel passato sarà confermato in futuro. Peraltro, per l'UE la tendenza è opposta a quella desiderata, cosicché i valori registrati nel 2022 sono pari al 29,6% per l'Italia e al 29,5% per l'Europa.

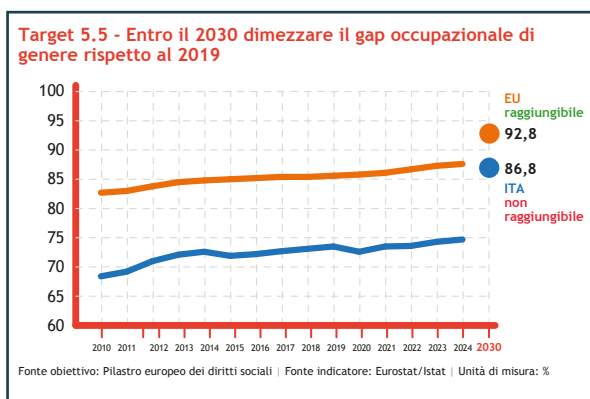


GOAL 5 - PARITÀ DI GENERE

L'indice composito mostra un andamento crescente sin dal 2010, pur in presenza di un rallentamento tra il 2019 e il 2021. Nell'ultimo anno contribuisce al suo aumento soprattutto l'indicatore relativo alle posizioni dirigenziali ricoperte da donne (+1,5 punti percentuali). Le differenze tra i Paesi tendono ad aumentare nel tempo, soprattutto nel 2021 a causa della pandemia.

In generale, tutti i Paesi UE registrano dei miglioramenti, ma con diverse intensità: in quindici Paesi si ha un aumento di oltre 10 punti, mentre per quattro la variazione è inferiore ai cinque punti. La Svezia presenta per tutto il periodo analizzato la situazione migliore; l'Italia si posiziona comunque al di sopra della media europea. Di contro, l'Ungheria presenta un incremento molto contenuto, che la relega all'ultimo posto, con una significativa distanza dagli altri Paesi europei.

L'obiettivo quantitativo in materia di parità di genere prevede il dimezzamento, entro il 2030, del divario occupazionale rispetto al 2019, misurato dalla quota di donne occupate ogni 100 uomini occupati nella fascia 20-64 anni (Target 5.5). Europa e Italia mostrano un andamento simile, ma su livelli decisamente diversi: nel primo caso,



l'indicatore cresce a un ritmo che, se confermato, consentirebbe di avvicinarsi al target del 92,8%, considerato che nel 2024 il valore è pari all'87,6%; nel secondo l'indicatore mostra un miglioramento, ma il valore del 2024 è pari al 74,7%, il che rende molto difficile conseguire entro il 2030 l'obiettivo, fissato a 86,8%.

GOAL 6 - ACQUA PULITA E SERVIZI IGIENICO-SANITARI

L'indice composito risulta complessivamente stabile a causa di una compensazione negli andamenti degli indicatori elementari. Migliora leggermente la quota di persone la cui abitazione è collegata ad almeno un trattamento secondario delle acque reflue (+4,6 punti percentuali) e diminuisce quella di persone senza servizi sanitari nella propria casa (-1,4 punti percentuali tra il 2010 e il 2020). D'altra parte, peggiora l'indice di sfruttamento idrico (+1,8 punti percentuali). Le differenze tra i Paesi diminuiscono leggermente nel periodo analizzato grazie al miglioramento dei Paesi che si trovano sotto la media europea.

La maggior parte degli Stati risulta stabile nel tempo, soprattutto quelli che nel 2022 si trovano al di sopra del valore medio, mentre quattro Paesi migliorano e cinque peggiorano, tra cui l'Italia che si posiziona al di sotto della media europea. Romania, Malta e Cipro hanno un livello dell'indice composito di almeno 25 punti inferiore rispetto a quello medio, anche se la Romania registra un miglioramento nel corso del tempo pari a 17 punti.

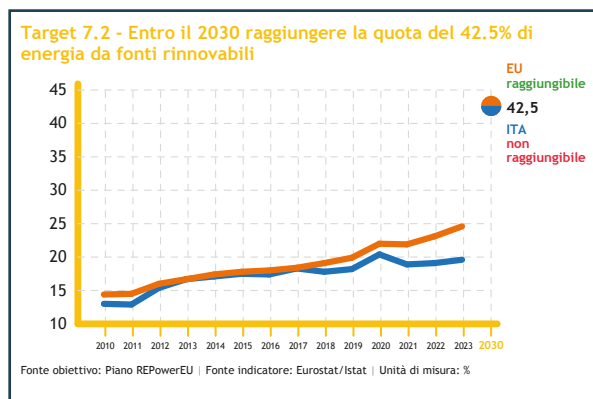
GOAL 7 - ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE

Durante il periodo analizzato, l'indicatore che sintetizza le misure relative all'energia pulita e accessibile mostra un andamento positivo, malgrado il rallentamento registrato nel 2021. Il principale fattore che determina tale tendenza è l'aumento della quota di energia rinnovabile nel consumo finale lordo, salita di 10,2 punti percentuali e pari al 24,6% nel 2023.

Tutti i 27 Paesi registrano un miglioramento: per sei esso è superiore a 10 punti, mentre per sette è inferiore a cinque punti. L'Italia, che aumenta leggermente più di cinque punti, si conferma al di sopra della media europea. Le differenze tra gli Stati sono piuttosto contenute e stabili nel

tempo, con poche eccezioni. Tra queste, vanno segnalati il Lussemburgo, che tra il 2010 e il 2019 registrava valori sensibilmente inferiori alla media, ma che successivamente si è riavvicinato ad essa, e la Danimarca, che negli ultimi due anni mostra notevoli progressi.

L'obiettivo quantitativo adottato dall'Unione europea riguarda il raggiungimento del 42,5% di energia da fonti rinnovabili (Target 7.2). Il valore registrato dall'UE nel 2023 è pari al 24,6%. È evidente che **siamo molto lontani dal raggiungere l'obiettivo al 2030** e che serve una forte accelerazione verso un sistema energetico 100% rinnovabili. **L'Italia registra invece un valore pari al 19,6% nel 2023, e procede a un ritmo troppo lento per conseguire il risultato entro il 2030.** Inoltre, a partire dal 2018, cresce il divario tra il nostro Paese e il resto d'Europa.

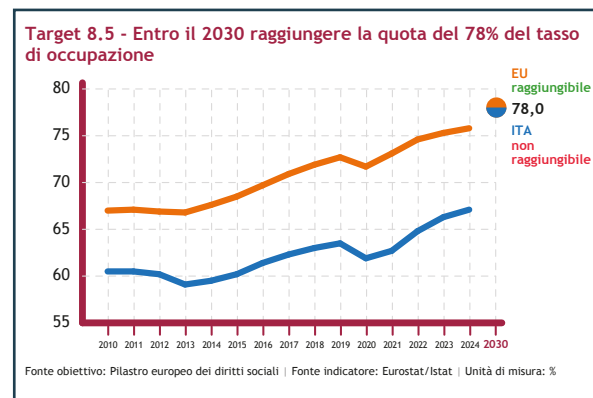


GOAL 8 - LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA

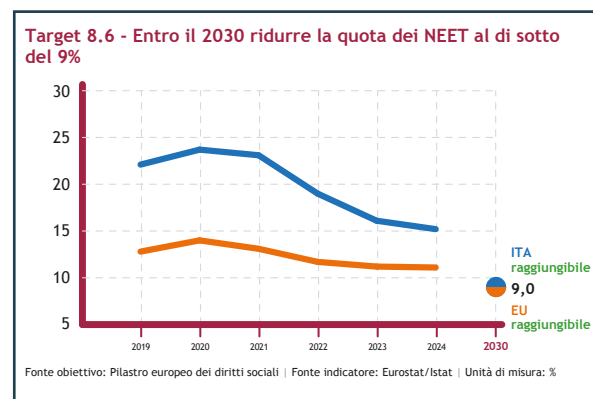
Il miglioramento dell'indice composito evidenziato nel periodo analizzato è stato conseguito nonostante lievi peggioramenti registrati nel 2012 e 2020. Il miglioramento è dovuto principalmente alla diminuzione di 4,3 punti percentuali della quota dei giovani che non studiano e non lavorano (NEET) e all'aumento del tasso di occupazione (+8,8 punti percentuali), con differenze tra Paesi che si riducono dal 2014 in poi. **Tutti i 27 Stati europei migliorano la loro situazione: otto vedono un aumento dell'indice superiore a 10 punti, mentre nove mostrano variazioni molto ridotte.** Da sottolineare è il caso dell'Irlanda, il cui indicatore aumenta di oltre 20 punti. **L'Italia presenta un incremento di circa sette punti e rimane tra gli Stati più distanti dalla media europea.**

Un primo obiettivo quantitativo del Goal 8 prevede di raggiungere entro il 2030 un tasso di occu-

pazione pari al 78% (Target 8.5). Le differenze nei livelli, e in misura minore negli andamenti, tra UE e Italia portano a esiti differenti nella valutazione del target. L'Europa, con un valore già pari al 75,8% nel 2024, mantenendo l'attuale tendenza, è in grado di raggiungere l'obiettivo. L'Italia, invece, pur mostrando un miglioramento, con un tasso del 67,1% nel 2024, presenta una crescita troppo lenta per centrare il target del 78%.



Un secondo obiettivo europeo stabilisce di ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9%. In questo caso **l'Italia mostra miglioramenti più significativi di quelli medi europei**, pur partendo da valori più elevati: infatti, nel 2024 il valore è pari al 15,2%, a fronte di un dato medio europeo pari all'11,2%. In entrambi i casi, se questi andamenti verranno mantenuti, sarà possibile avvicinarsi all'obiettivo senza però raggiungerlo.

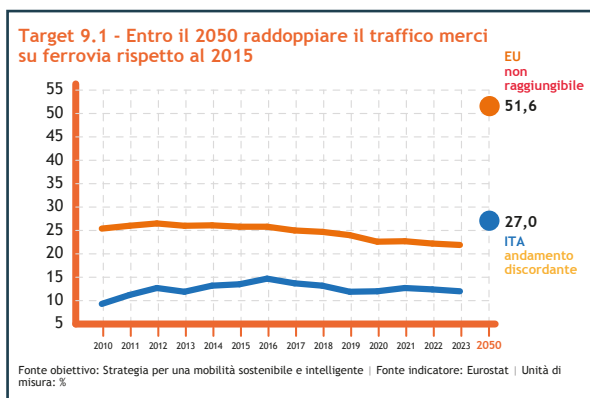


GOAL 9 - IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE

L'indice composito registra un aumento costante per tutto il periodo analizzato, ad eccezione del 2020 in cui, a causa della pandemia, subisce una flessione subito recuperata. A questo aumento

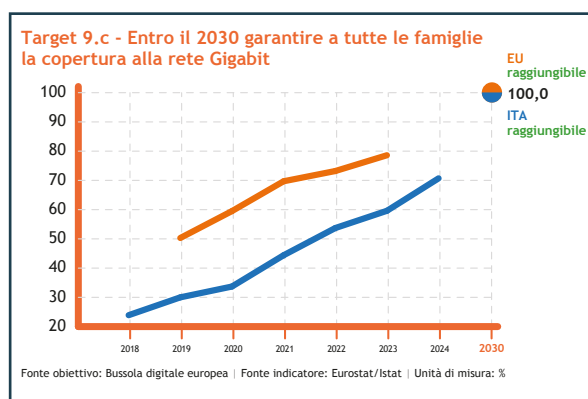
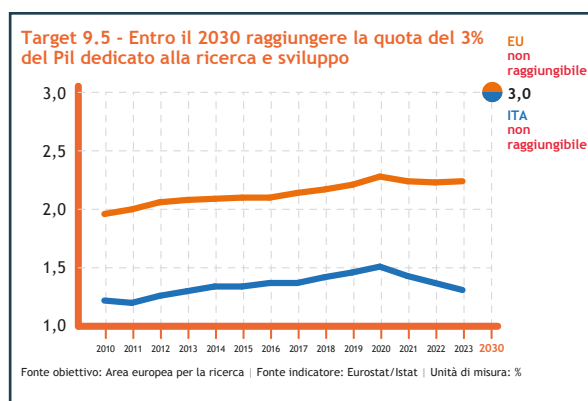
contribuiscono principalmente l'espansione della copertura della rete internet ad alta velocità (la percentuale di famiglie che può usufruirne arriva al 78,6%) e degli occupati in attività di Ricerca e Sviluppo (+0,5 punti percentuali). Le disuguaglianze tra Paesi sono costanti e piuttosto contenute, con l'eccezione del Portogallo che registra valori molto più bassi della media per la maggior parte del periodo analizzato. Solo il Portogallo e la Lettonia peggiorano tra il 2010 e il 2023, mentre sette Paesi risultano stabili e i restanti aumentano - compresa l'Italia, che però si conferma al di sotto della media europea.

Il primo obiettivo quantitativo analizzato stabilisce che, entro il 2030, venga raddoppiato il traffico merci su ferrovia rispetto al 2015 (Target 9.1). In Europa il leggero calo dell'indicatore nel periodo analizzato non consentirà di raggiungere l'obiettivo prefissato. Per l'Italia, invece, i risultati appaiono contrastanti a seconda dell'orizzonte temporale considerato: nel lungo periodo la crescita dell'indicatore (+2,7 punti percentuali), se confermata, permetterebbe un avvicinamento al target; al contrario, seguendo il trend degli ultimi cinque anni (che mostra un peggioramento), l'Italia non sarebbe in grado di conseguire l'obiettivo analizzato.



Il secondo obiettivo si prefigge di raggiungere la quota del 3% del Pil dedicato alla Ricerca e Sviluppo (Target 9.5). Gli andamenti registrati da Italia ed Europa, caratterizzati da un **ritmo di miglioramento troppo lento** e dalla flessione del 2021 mai recuperata, non consentiranno di centrare l'obiettivo. Nel 2023 si raggiungono valori della quota di Pil dedicato al settore pari a 2,24% per l'UE e a 1,31% per l'Italia.

Rispetto all'accesso delle famiglie alla rete Gigabit (Target 9.c) gli andamenti registrati permetterebbero il raggiungimento del target in Italia e l'avvicinamento ad esso per l'Europa.



GOAL 10 - RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE

L'indice composito registra una diminuzione tra il 2010 e il 2024 determinata principalmente da un calo dei primi quattro anni. Considerando tutto il periodo, il peggioramento è dovuto quasi esclusivamente all'indice di dipendenza strutturale (+7,5 punti percentuali) che misura il potenziale peso economico della popolazione non attiva su quella attiva, fortemente influenzato dalle dinamiche di invecchiamento della popolazione. Le differenze tra i Paesi risultano piuttosto stabili nel tempo, a seguito di un peggioramento sia degli Stati con le migliori performance sia di quelli con le peggiori.

Tutti i Paesi peggiorano tranne la Lituania, che migliora, e altri tre che si mostrano stabili. L'Italia peggiora nell'arco di tempo analizzato, posizionandosi terz'ultima nel 2024, dopo la Lettonia e la Bulgaria. Malta registra il valore migliore per quasi tutto il periodo analizzato, ma anch'essa peggiora negli ultimi anni, avvicinandosi al resto dei Paesi, lasciando il primo posto della classifica all'Irlanda.

La gravità di questo dato è particolarmente significativa, poiché segnala in modo evidente il

fallimento dell'UE in una delle sue missioni essenziali: garantire il superamento delle disuguaglianze interne, sia tra aree geografiche che tra settori sociali. Il Pilastro Europeo dei diritti sociali si richiama esattamente a questo e il peggioramento di questo dato conferma come esso venga disatteso, quando non del tutto ignorato, anche se va riconosciuto che la competenza in questo caso risiede in gran parte negli Stati membri, che sono quindi i principali colpevoli dei cattivi risultati misurati a livello europeo.

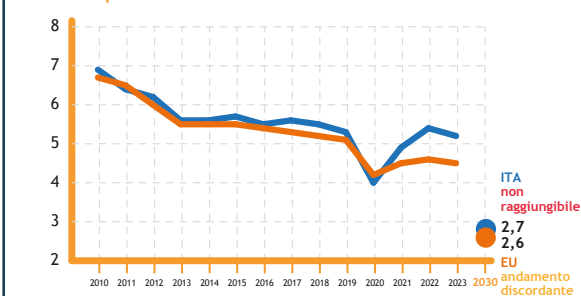
GOAL 11 - CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI

Il composito relativo alle città e comunità sostenibili mostra un leggero miglioramento tra il 2010 e il 2023, nonostante la flessione registrata durante la pandemia. A questo contribuisce la diminuzione delle morti per incidente stradale (da 6,7 a 4,5 per 100mila abitanti) e delle morti premature a causa dell'esposizione al particolato PM2.5 (da 83 a 53 per 100mila abitanti). Le differenze tra i Paesi diminuiscono, grazie soprattutto al miglioramento di quelli che si trovavano in situazioni più critiche.

Complessivamente, 17 Stati registrano un miglioramento, di cui sette di oltre 10 punti, mentre dieci risultano in condizioni di stabilità - tra questi c'è anche l'Italia, che al 2023 conferma la sua posizione al di sotto della media europea.

L'unico obiettivo quantitativo relativo al Goal 11 stabilisce che siano dimezzati i morti per incidente stradale rispetto al 2019. In Italia, i decessi sono diminuiti in modo rilevante tra il 2010 e il 2013, mentre negli anni successivi la diminuzione prosegue ma con minore intensità, fino a raggiungere nel 2023 un valore di 5,2 decessi per 100mila abitanti. Con l'attuale ritmo, il nostro Paese non riuscirà a conseguire l'obiettivo prefissato.

Target 11.2 - Entro il 2030 dimezzare i morti per incidenti stradali rispetto al 2019



L'Europa ha seguito un andamento simile fino al 2020, ma dal 2021, dopo la riduzione legata al periodo pandemico, si è mantenuta su livelli più bassi, attestandosi nel 2023 a 4,5 decessi per 100mila abitanti. Considerando i progressi registrati nel lungo periodo, l'UE sarebbe in grado di avvicinare significativamente il target; viceversa, proseguendo con il trend degli ultimi cinque anni, non si avvicinerebbe.

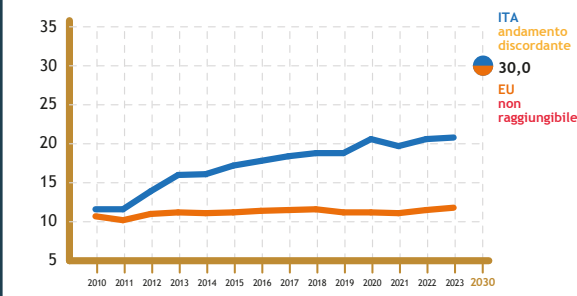
GOAL 12 - CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI

Per questo Goal l'indice composito presenta un aumento di soli tre punti nei tredici anni analizzati, a causa dell'andamento invariato di tre indicatori (consumo di materiale interno pro capite, circolarità della materia, produzione di rifiuti urbani pro capite), mentre il tasso di riciclo e la produttività delle risorse aumentano significativamente (rispettivamente, +10,2 punti percentuali e +27%). Le differenze tra i Paesi risultano elevate e stabili nel tempo. La Finlandia mantiene quasi invariata la sua distanza dalla media, unitamente a Bulgaria e Romania, per quasi tutto il periodo considerato.

Tra il 2010 e il 2024 solamente la Romania e la Svezia peggiorano, mentre 15 Paesi migliorano la propria condizione: tra questi, la Slovacchia e l'Italia sono gli unici con un incremento significativo (più di 10 punti di composito). Dieci Paesi risultano invece stabili. In termini assoluti, nel 2024 l'Italia si posiziona come secondo miglior Paese, dopo i Paesi Bassi.

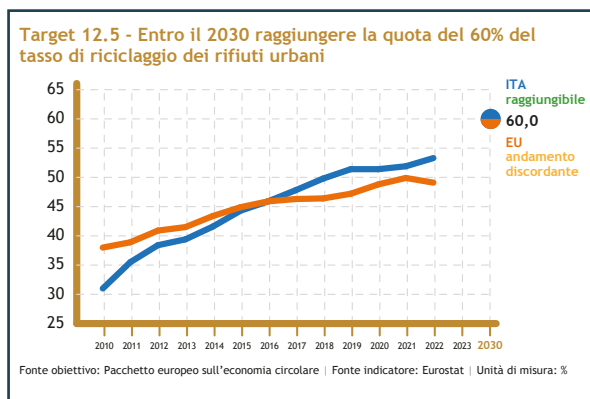
Il primo obiettivo quantitativo concordato in sede europea stabilisce che, entro il 2030, venga raggiunta la quota del 30% di riutilizzo dei materiali (Target 12.5). Gli andamenti dell'indicatore risultano piuttosto differenti tra Italia ed Europa: la prima migliora significativamente tra il 2010 e il

Target 12.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% di utilizzo circolare dei materiali



2013 e, nonostante il rallentamento degli ultimi cinque anni, arriva nel 2023 a un livello del 20,8% - mantenendo tale tendenza, potrebbe avvicinarsi all'obiettivo. L'Europa, invece, con il suo andamento pressoché stabile, non sarà in grado di raggiungere l'obiettivo, visto che nel 2023 si è fermata a un valore pari all'11,8%.

Il secondo obiettivo quantitativo prevede che si raggiunga la quota del 60% del tasso di riciclo dei rifiuti urbani (Target 12.5). In questo caso gli andamenti sono piuttosto simili, anche se l'Europa mostra valutazioni discordanti tra breve e lungo periodo, al punto che negli ultimi cinque anni ha presentato dinamiche che tendono ad allontanarsi dall'obiettivo. L'Italia, caratterizzata nel 2023 da un tasso del 53,3% di riciclo, risulta costante nei suoi progressi che, se confermati, le permetterebbero di raggiungere l'obiettivo.

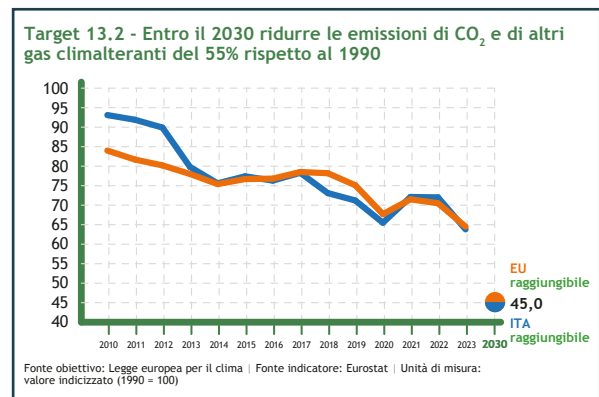


GOAL 13 - LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Il composito relativo alla lotta contro il cambiamento climatico **migliora tra il 2010 e il 2023**, nonostante il leggero peggioramento registrato dopo la pandemia. In particolare, le emissioni di gas serra mostrano una riduzione, che si riflette anche sulle valutazioni riguardanti la possibilità di conseguire l'obiettivo di ridurre le emissioni del 55% entro il 2030 rispetto al 1990 (Target 13.2). Infatti, se l'Europa proseguisse la tendenza finora registrata, riuscirebbe ad avvicinarsi all'obiettivo, senza però raggiungerlo, situazione che caratterizzerebbe anche l'Italia. Da evidenziare che questo risultato è dovuto principalmente all'importante calo delle emissioni registrato nel 2023, pari a sei punti per l'UE e 8,2 per l'Italia, un risultato simile a quello rilevato nel periodo della pandemia.

Le differenze tra i Paesi diminuiscono sia grazie a un miglioramento degli Stati con le performance

peggiori sia a causa del lieve peggioramento di alcuni con le performance migliori. Complessivamente, 15 Paesi migliorano, tra cui il Lussemburgo (di oltre 30 punti) e altri due (di più di 10). Otto Paesi risultano stabili, mentre quattro peggiorano. **L'Italia migliora di circa sei punti, confermandosi, nel 2023, al di sopra della media europea.**

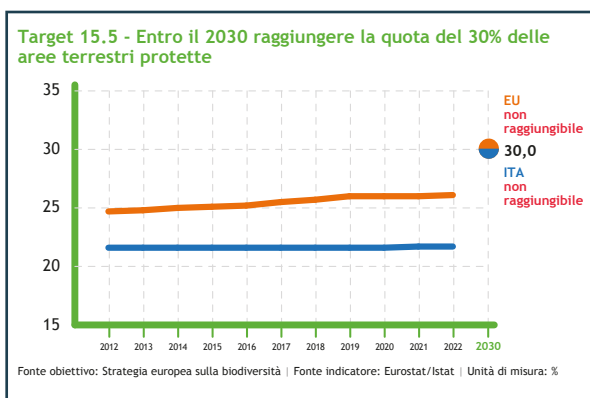


GOAL 15 - VITA SULLA TERRA

L'indice registra un peggioramento, seppur contenuto, nel periodo analizzato. La riduzione è dovuta principalmente all'aumento del consumo di suolo; di contro, tra il 2011 e il 2022 aumenta di 1,8 punti la percentuale di aree terrestri protette. A partire dal 2016 le differenze tra i Paesi si ampliano, fino a stabilizzarsi nel 2018 su valori più elevati.

Da sottolineare poi, caso unico tra i diversi Goal considerati, che **tutti i 27 Paesi evidenziano un peggioramento**. In particolare, Lussemburgo, Malta, Polonia e Cipro registrano le riduzioni più significative, con quest'ultimo che segna un calo superiore a 15 punti. Anche l'Italia presenta un valore più basso rispetto al 2010 (poco più di un punto) e si conferma molto al di sotto della media europea.

L'obiettivo quantitativo del Goal 15 prevede di raggiungere entro il 2030 la quota del 30% di aree terrestri protette (Target 15.5). L'Italia non mostra variazioni significative nel tempo, così come l'UE (1,8 punti percentuali in 10 anni). Nonostante le differenze sia nei livelli sia negli andamenti, Italia e UE giungono allo stesso esito nella valutazione dell'obiettivo quantitativo: in entrambi i casi, i valori risultano troppo bassi (nel 2022 l'UE si attesta al 26,1% e l'Italia al 21,7%) e la crescita troppo lenta per poter raggiungere entro il 2030 l'obiettivo del 30% di aree terrestri protette.



GOAL 16 - PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI SOLIDE

L'indice composito risulta sostanzialmente stabile, e gli unici leggeri aumenti registrati nel 2014 e nel 2021 hanno generato un aumento complessivo di soli quattro punti nel periodo considerato. La crescita di 23,9 punti percentuali della quota di persone che interagiscono con le pubbliche amministrazioni tramite canali web e la riduzione di 3,1 punti della quota di chi percepisce la presenza di criminalità, violenza o vandalismo nella propria area di residenza sono attenuate dall'incremento dei tempi dei procedimenti civili. Le differenze tra i Paesi diminuiscono tra il 2010 e il 2017, per poi aumentare leggermente fino al 2023, grazie al miglioramento degli Stati con le performance peggiori.

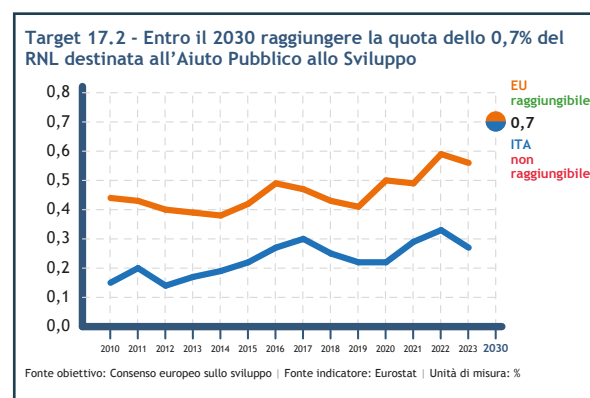
Nel complesso sono dodici i Paesi, tra cui l'Italia (che rimane però al di sotto della media europea), che migliorano la loro performance. Altri dieci Stati risultano stabili, mentre cinque peggiorano. Tra i casi più rilevanti si distinguono Estonia, Lituania e Repubblica Ceca, che registrano progressi tali da superare la media europea e collocarsi ai primi tre posti, e la Lettonia, che cresce di ben 22 punti.

GOAL 17 - PARTNERSHIP PER GLI OBIETTIVI

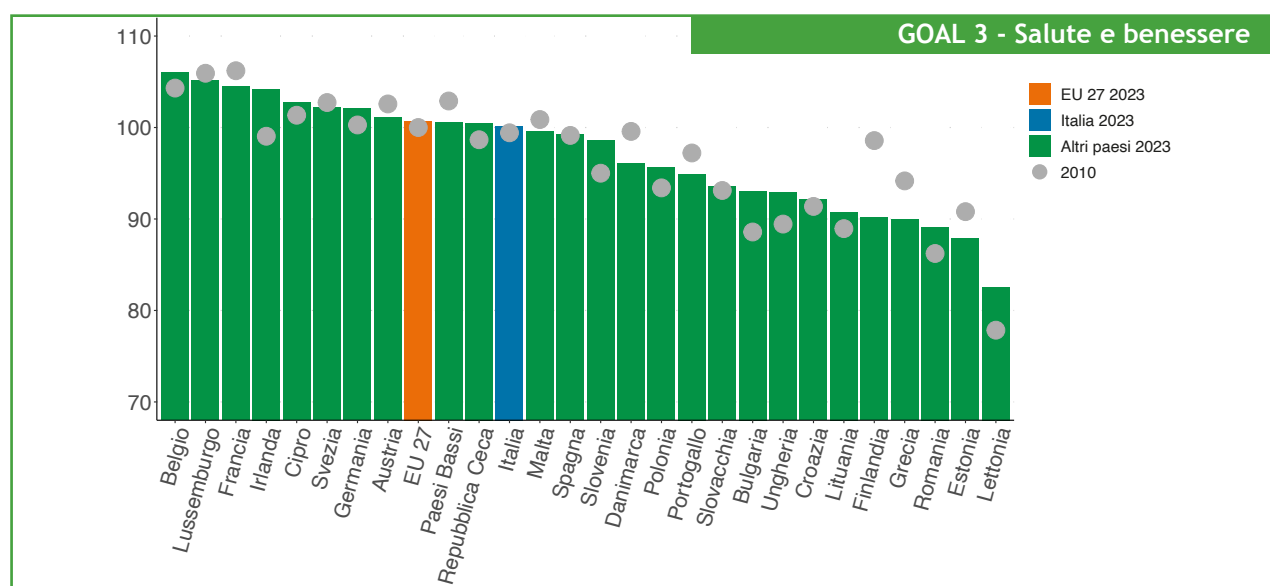
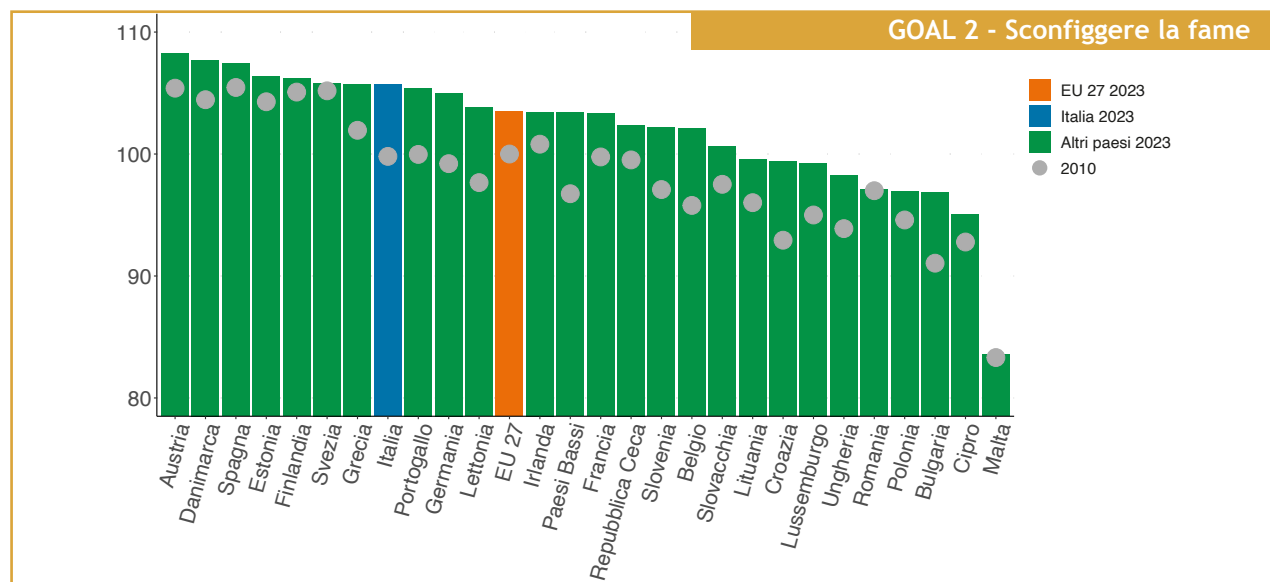
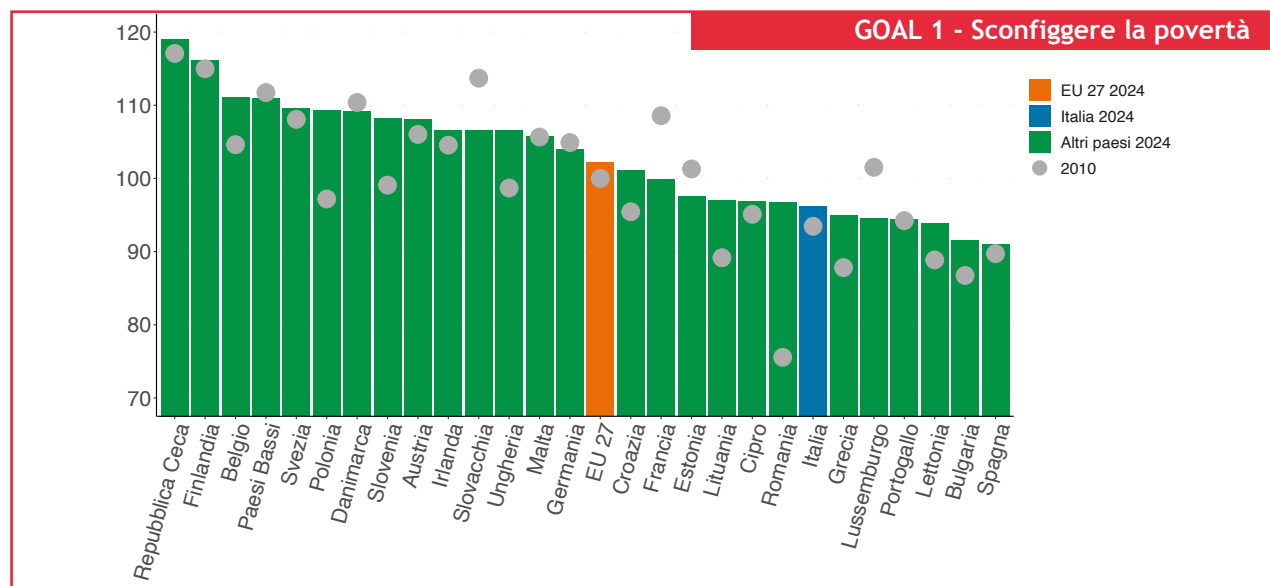
L'indice composito si mantiene sostanzialmente stabile lungo l'intero periodo, con una diminuzione dal 2010 al 2014, seguito da un leggero miglioramento fino al 2021, cui segue un forte aumento nel 2022 e una altrettanto forte flessione nel 2023. Tale calo è dovuto principalmente alla riduzione della quota delle importazioni UE dai Paesi in via di sviluppo (dal 4,7% al 4,2%).

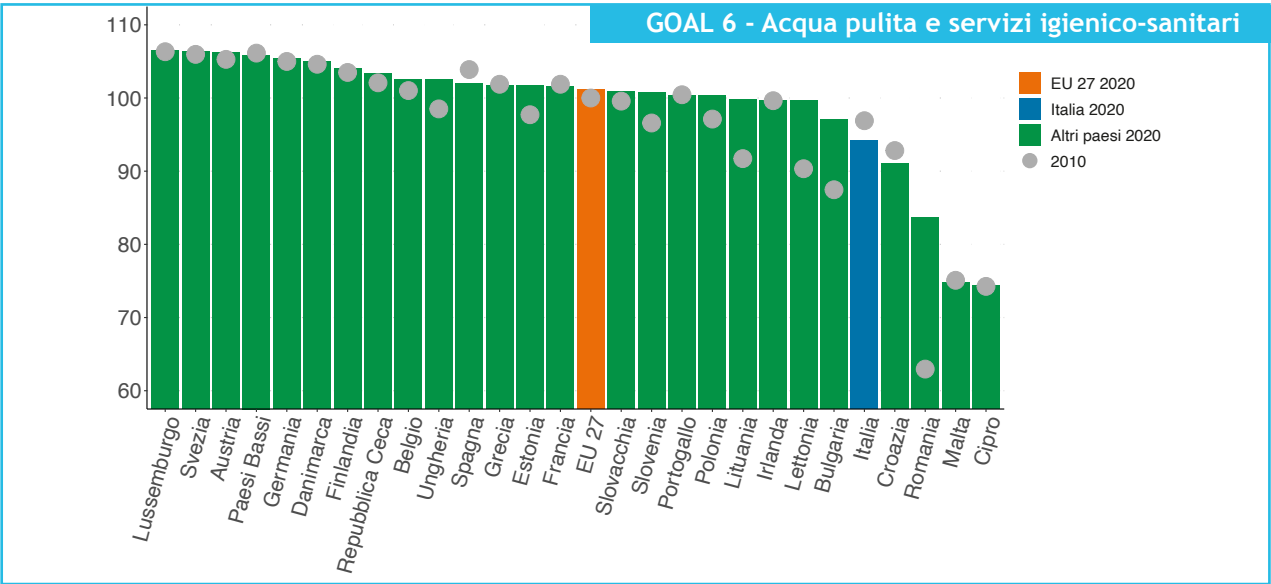
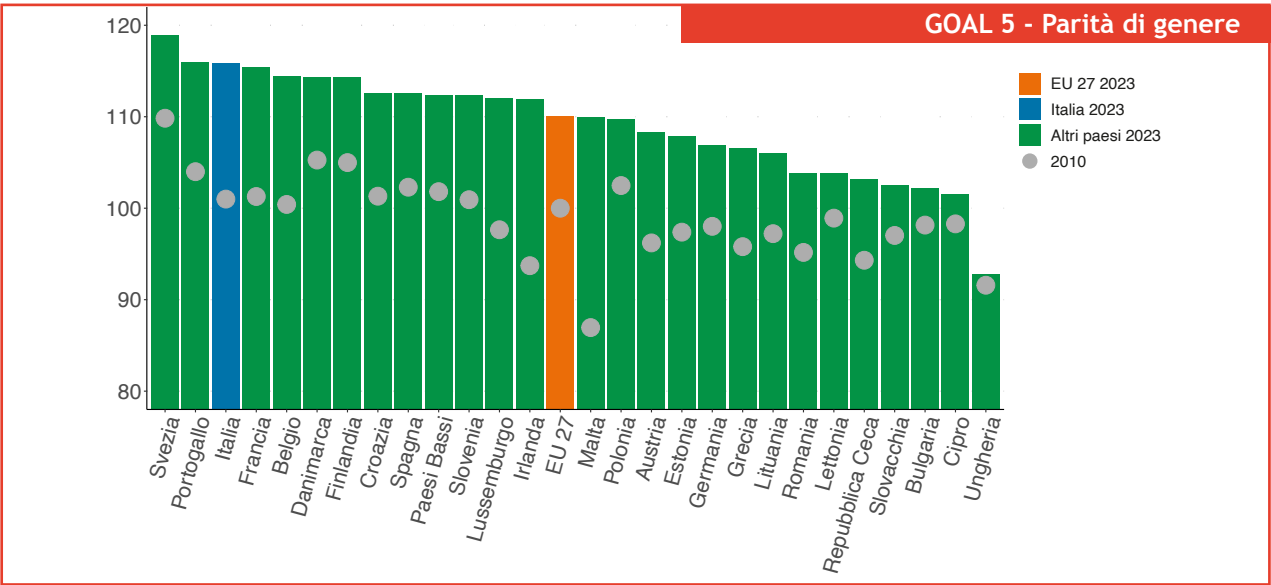
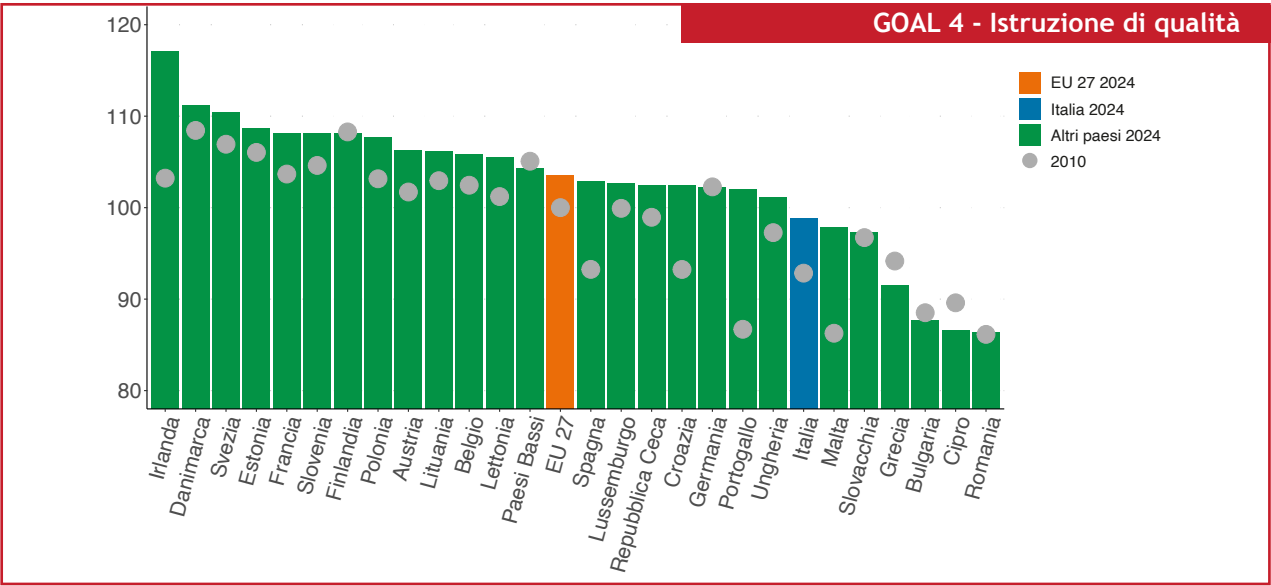
Le differenze tra i Paesi risultano piuttosto stabili, con alcune eccezioni: positivo è l'andamento della Grecia, che dal 2020 si riavvicina ai valori medi, così come quello dei Paesi Bassi, che dal 2020 migliorano la posizione relativa. La maggior parte degli Stati (tra cui l'Italia) peggiora tra il 2010 e il 2023, cosicché il nostro Paese si posiziona al di sotto della media. Nove Stati risultano stabili e solo quattro mostrano un miglioramento.

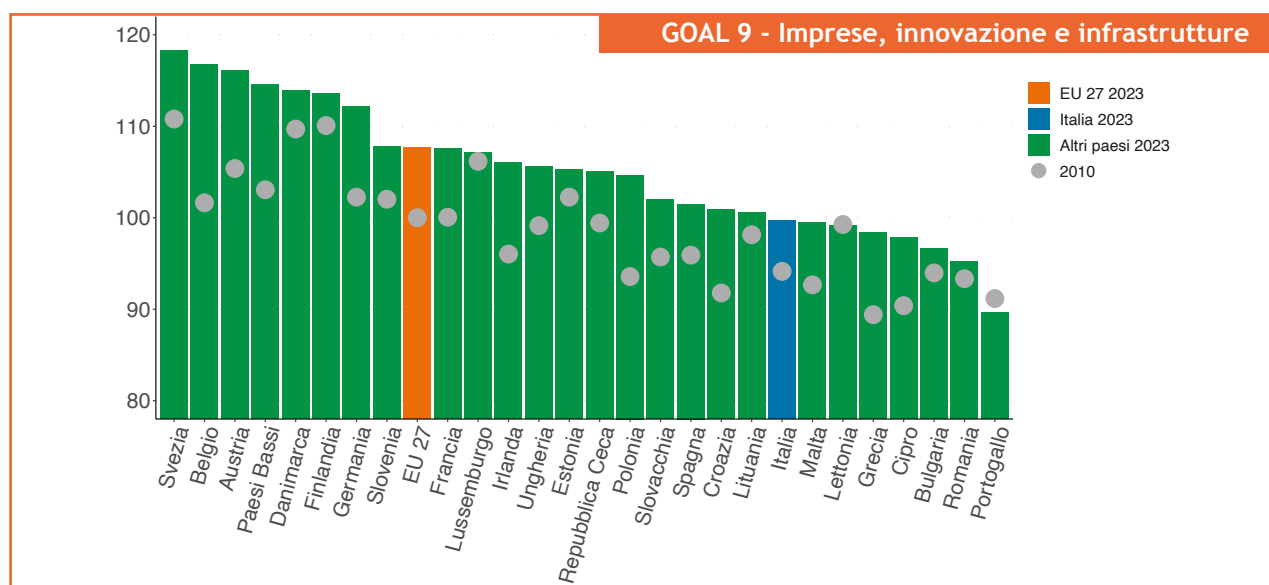
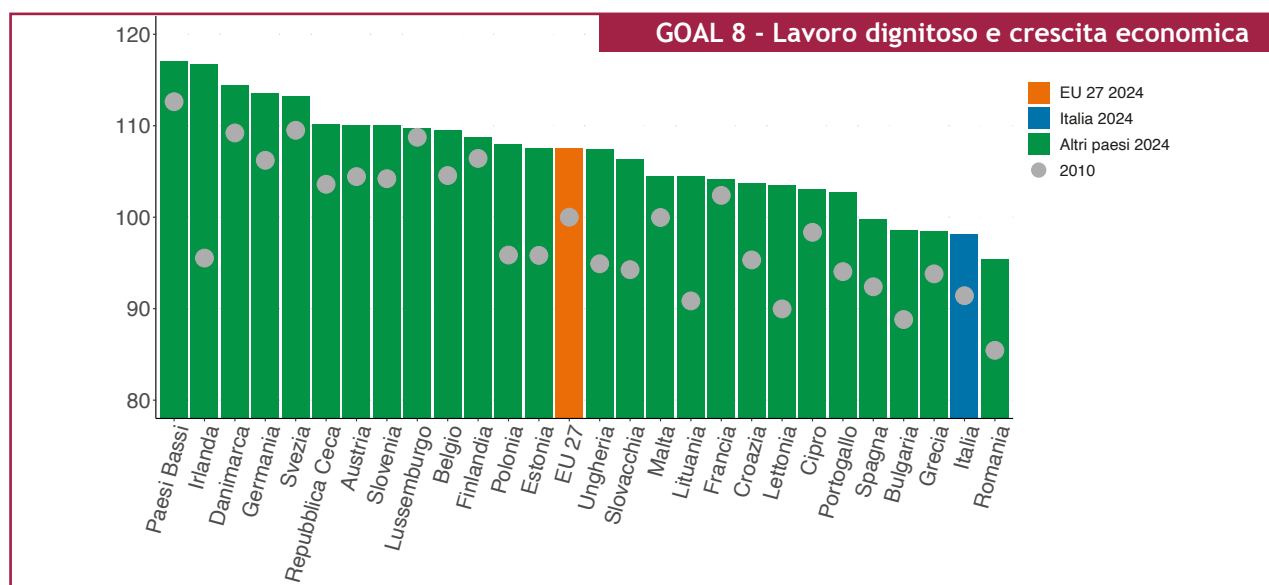
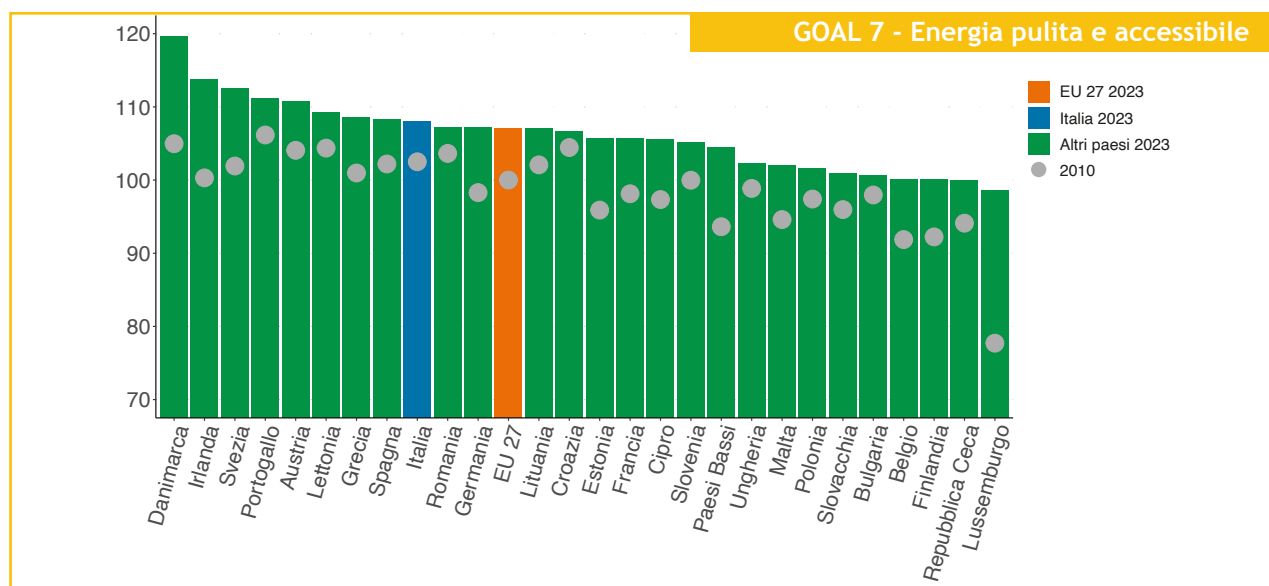
L'obiettivo quantitativo del Goal 17 è quello di raggiungere la quota dello 0,7% del Reddito Nazionale Lordo destinata all'Aiuto Pubblico allo Sviluppo (Target 17.2). Gli andamenti risultano divergenti tra Italia ed Europa: il nostro Paese mostra un livello molto basso (0,3% nel 2023) ed è altamente improbabile che possa raggiungere il target entro il 2030. Per l'Europa, invece, al progressivo avvicinamento registrato dal 2010 si è aggiunta, negli ultimi cinque anni, un'accelerazione che, se mantenuta, renderà possibile il conseguimento dell'obiettivo.

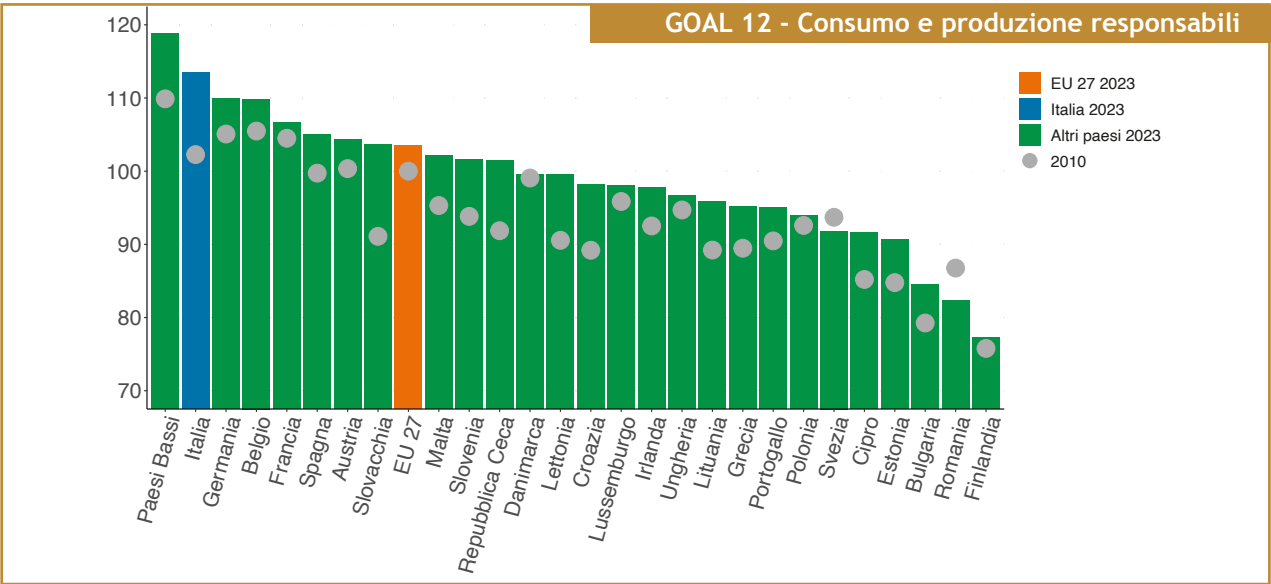
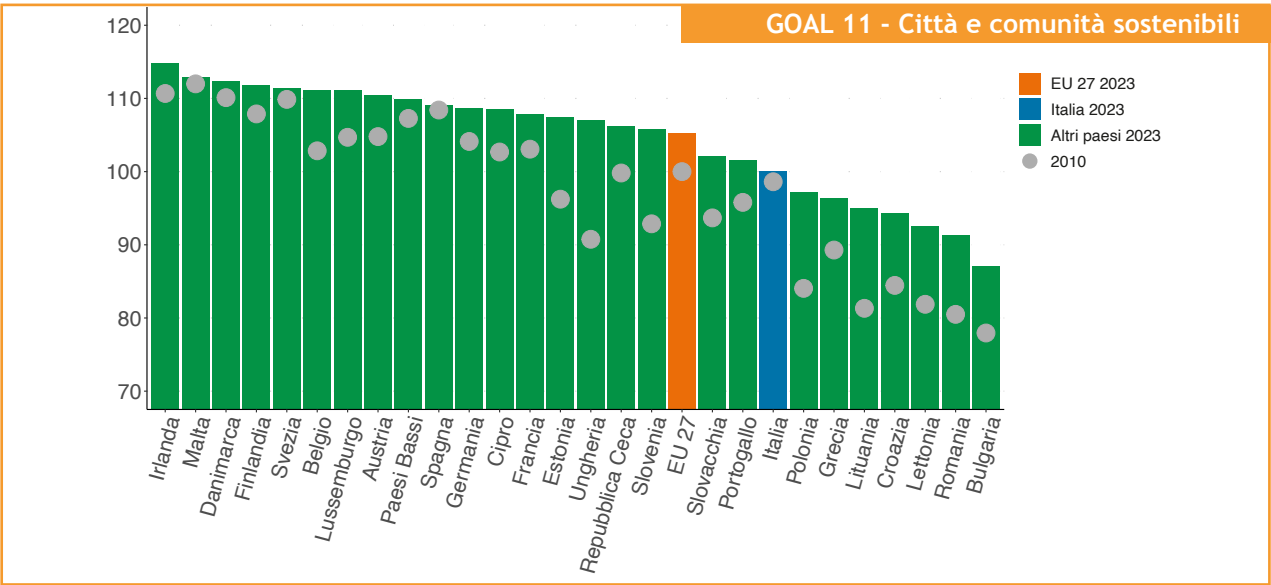
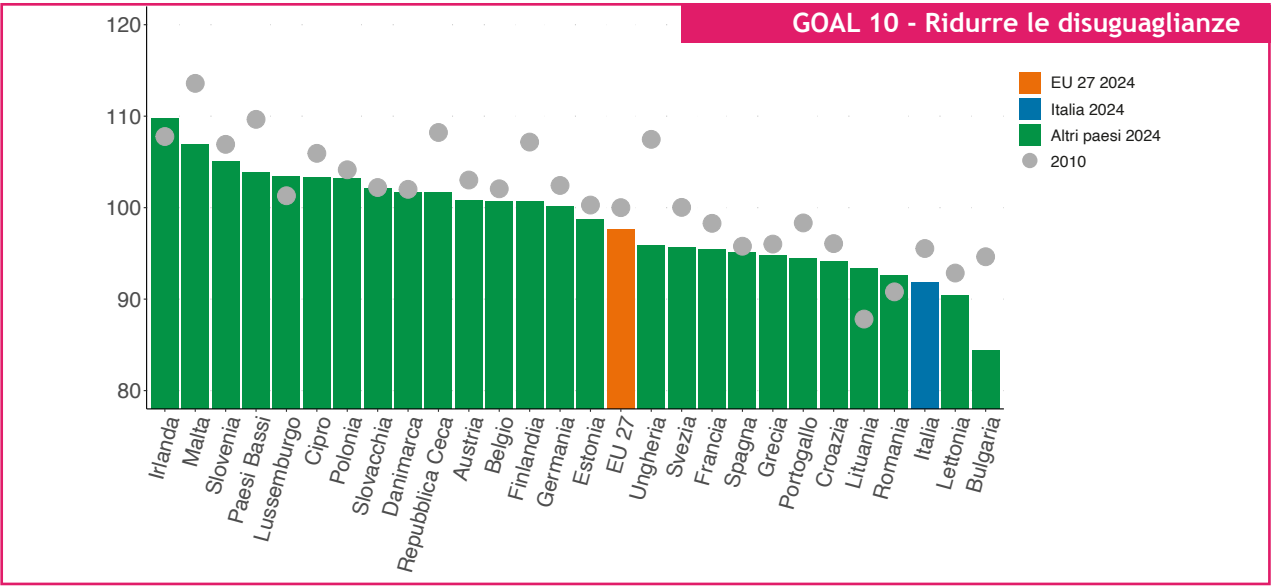


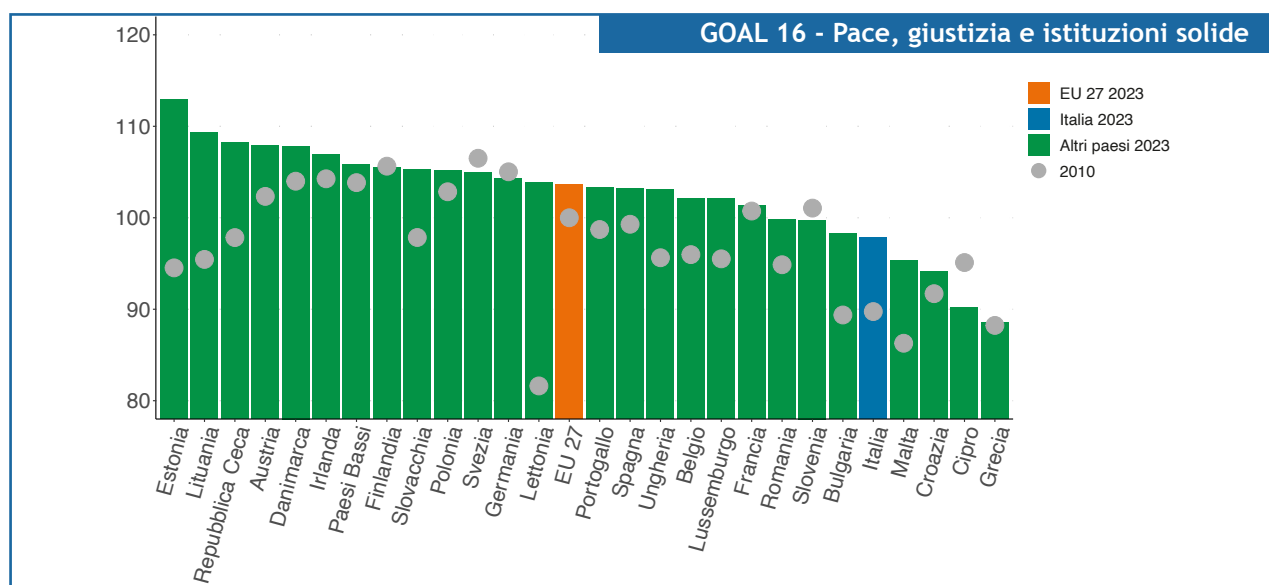
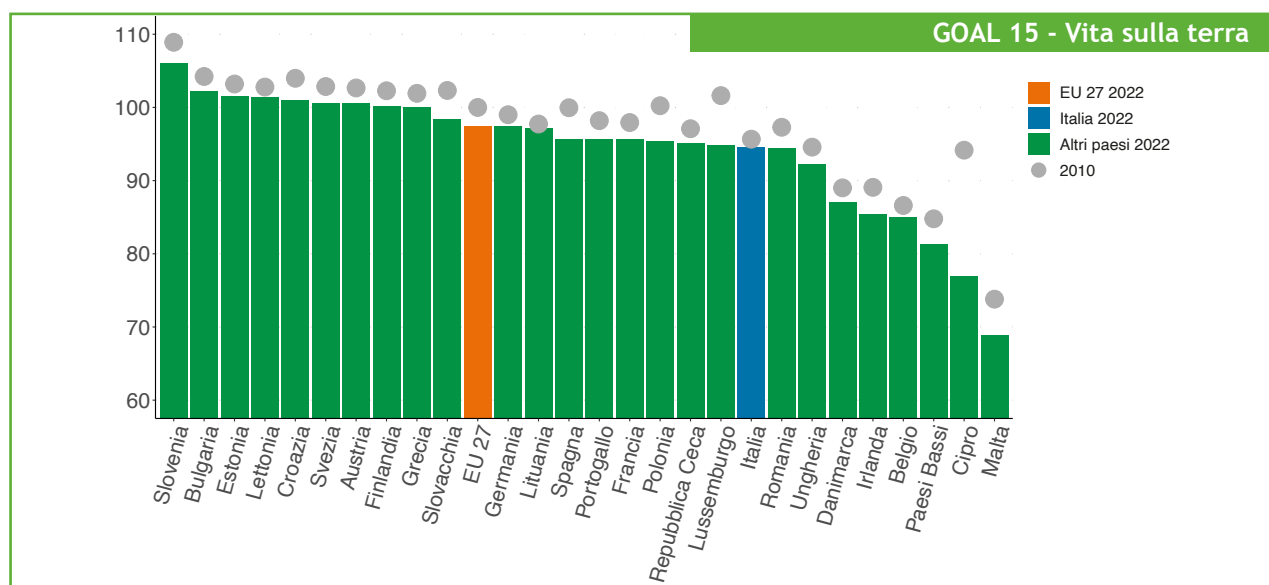
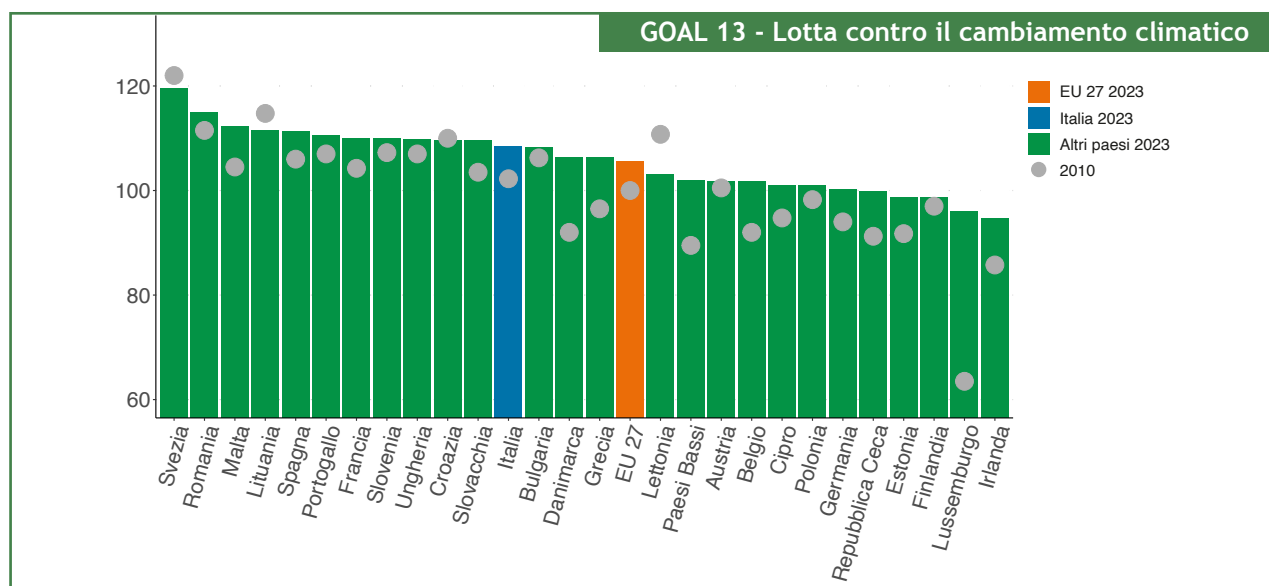
Indici sintetici - Posizionamento dei Paesi UE e confronto con il 2010

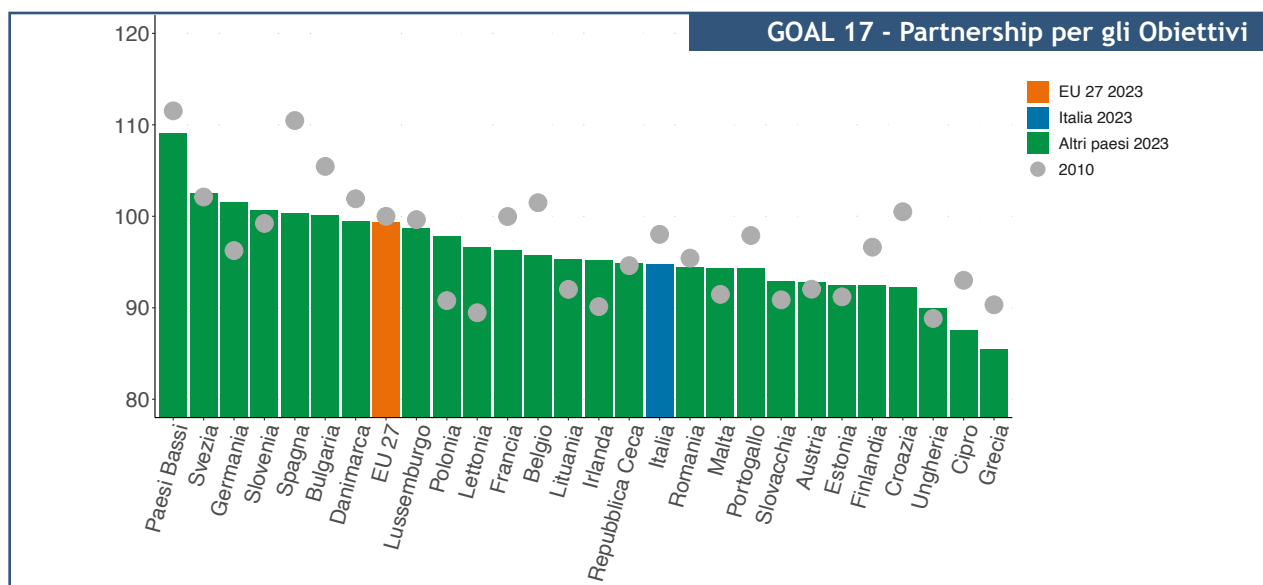












2.3 L'impegno dell'Unione europea per lo sviluppo sostenibile

Il sostegno all'Agenda 2030 e al Patto sul Futuro

Richiamandosi al Trattato UE, in particolare all'art.3, dove l'Unione include tra i suoi fini quello di adoperarsi per lo sviluppo sostenibile dell'Europa e per quello della Terra, nei più recenti atti formali assunti dall'UE resta fermo e apparentemente incrollabile il **sostegno all'Agenda 2030 e al più recente Patto sul Futuro**, nel contesto di un multilateralismo incentrato sull'ONU. Se però si guarda alle scelte politiche operate dalle istituzioni europee e dai governi nazionali, appare evidente come in taluni casi esse appaiono in **contraddizione con questi principi e dichiarazioni**. Come messo già in evidenza nel Rapporto di Primavera 2025, il rischio di disallineamento tra dichiarazioni e atti concreti diventa reale, da un lato a causa della mancata verifica dell'impatto dell'aumento delle **spese militari** sul perseguimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, dall'altro per la proposta di **radicali semplificazioni degli standard di rendicontazione di sostenibilità** o sulla due diligence delle imprese che, come notato anche dalla Banca Centrale Europea (BCE), indeboliscono in modo significativo il quadro normativo europeo costruito allo scopo nella precedente legislatura

2019-2024, rendendo l'Unione più esposta ai rischi di instabilità finanziaria. Più di recente, in relazione all'accordo sui dazi con gli Stati Uniti, la Commissione europea ha anche aperto alla possibilità di rivedere alcuni aspetti del regolamento sull'importazione di prodotti provenienti da deforestazione e sulla tassa sul carbonio alle frontiere (CBAM) e di aumentare le importazioni di gas naturale liquefatto dagli USA, in direzione opposta a quella necessaria per assicurare la coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile.

In vista dell'avvio del nuovo ciclo dell'Assemblea Generale dell'ONU (settembre 2025-settembre 2026), in coerenza con i principi fissati nei Trattati, il riferimento al quadro degli impegni globali è stato formalmente riconfermato dal Consiglio dell'UE con le Conclusioni adottate il 23 giugno 2025², le quali vanno lette anche come **risposta all'attuale contesto di instabilità geopolitica** e forti incertezze sul futuro delle relazioni internazionali, comprese quelle transatlantiche. Infatti, i Paesi UE riconoscono apertamente **“il legame intrinseco tra pace e sicurezza, diritti umani e sviluppo sostenibile**, in un momento storico in cui l'ordine internazionale basato su regole è gravemente sotto pressione”. In particolare, in vista dell'80esima Assemblea Generale (iniziata il 9 settembre 2025 e che durerà fino all'8 settembre 2026), il Consiglio definisce **cinque priorità**, tra loro interconnesse:

- sostenere un sistema multilaterale basato sul diritto internazionale e sull'universalità dei diritti umani;

² <https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-10491-2025-INIT/en/pdf>